



Tecnorighi

Periodico di informazione dell'Istituto di Istruzione Superiore *Augusto Righi*
Via Antonietta Rosati ,3 Cerignola
tel. 0885420344-<https://www.iissrighi.edu.it>

Anno 7
Numero 2
Maggio 2026

IL CAMBIAMENTO È UN'OPPORTUNITÀ'

di **Maria Rosaria Albanese**
Dirigente IIS *Augusto Righi*

L'anno scolastico volge al termine all'insegna di novità significative per l'istruzione tecnica: dall'a.s. 2026/2027 prenderà avvio, infatti, la Riforma prevista dal Decreto Ministeriale 29 del 19 febbraio 2026. Al di là di ogni considerazione sulle tempistiche di attuazione, forse non tali da consentire a tutti (docenti, studenti e famiglie) di metabolizzare i cambiamenti, la Riforma dei corsi tecnici presenta almeno un aspetto rilevante: l'avvio dello

studio delle materie di indirizzo fin dal primo anno di corso, dato di valore irrinunciabile, a parere di chi scrive, nell'ottica orientativa per i ragazzi e le ragazze.

Pertanto, gli studenti e le studentesse iscritti dal 1° settembre 2026 ai corsi di informatica, elettronica e biotecnologie sanitarie del *Righi* potranno fin da subito apprendere e studiare le discipline dell'indirizzo scelto in fase di orientamento con una prospettiva di formazione solida per tutto il corso di studi (quinquennale o quadriennale), senza dover attendere – come accade nell'ordinamento ancora vi-



Gli studenti del quadriennale tecnico del *Righi* al Digital Lab dell'ITS Apulia (Bari)

gente – il triennio di indirizzo. Le novità citate, imposte anche dai target economici stabiliti dal PNRR, dovrebbero così garantire la creazione di profili tecnici all'altezza delle richieste del mondo del lavoro, sottoposto a sua volta a trasformazioni epocali assimilabili forse a quelle generate dalla prima rivoluzione industriale.

Tali aperture al futuro dovrebbero altresì consentire ricambio generazionale e innovazione gestionale in un Paese, l'Italia che, stando alle statistiche internazionali, fatica a stare al passo delle grandi economie europee nel contesto della globalizzazione

dei mercati.

Questo anno scolastico, dunque, si chiude all'insegna di un rinnovato ottimismo per il valore che viene restituito all'istruzione tecnica, ingiustificatamente ancora collocata, nell'immaginario collettivo, tra le scelte dei ragazzi e delle ragazze orientati prevalentemente al lavoro; e per gli impegni futuri che vedranno il *Righi* prepararsi a nuove sfide organizzative tra l'istituenda "settimana corta" e interventi didattici più orientati verso un apprendimento efficace e generativo. Nel frattempo, buone meritate vacanze a tutti!



Gli studenti del percorso di informatica e di elettronica al museo Benelli (Pesaro).

“A vent'anni sognavo di poter un giorno fondare una scuola in cui si potesse apprendere senza annoiarsi, e si fosse stimolati a porre dei problemi e a discuterli: una scuola in cui non si dovessero sentire risposte non sollecitate a domande non poste.”

Karl Raimund Popper

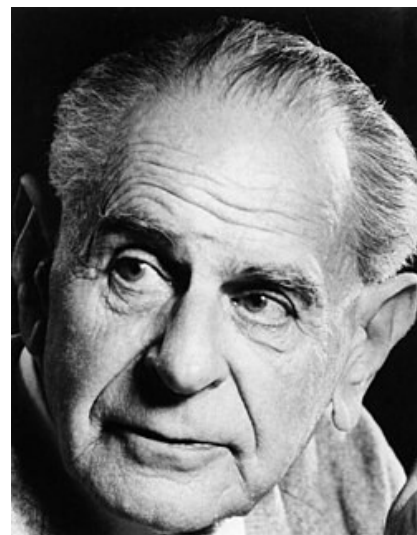


Foto web

Sir Karl Raimund Popper (Vienna, 28 luglio 1902 – Londra, 17 settembre 1994) è stato un filosofo ed epistemologo austriaco naturalizzato britannico. Popper è anche considerato un filosofo politico di statura considerevole, liberale, difensore della democrazia e dell'ideale di libertà e avversario di ogni forma di totalitarismo.

IL “RIGHI” UNA GRANDE FAMIGLIA

Rubrica dedicata a tutti coloro (studenti, docenti, collaboratori) che conservano (o hanno conservato) un ricordo speciale dell’I.I.S. Augusto Righi

Con profonda commozione, le studentesse e gli studenti del corso serale desiderano onorare la memoria della **Prof.ssa Maria Tattoli**, recentemente scomparsa. Per rendere omaggio alla sua dedizione e all'impronta lasciata nel loro percorso umano e formativo, hanno scelto di dedicarle due articoli, testimonianza dell'affetto e della stima che continueranno a legarli al suo ricordo.

LETTERA APERTA ALLA PROF.SSA MARIA TATTOLI

Due studentesse prossime alla Maturità ricordano con affetto la Prof.ssa Maria Tattoli

Cara Professoressa Tattoli,

ci sono momenti nella vita in cui le parole sembrano sempre troppo piccole per contenere quello che sentiamo. Eppure sento il bisogno profondo di provare a dirglielo, perché Lei merita di sapere quanto ha significato per me. Quando è iniziato questo ultimo anno scolastico, il mondo intorno a me sembrava essersi fermato o peggio, sembrava andare avanti come se niente fosse, mentre io ero lì, immobile, con il cuore in pezzi. In quei giorni così bui, lei è stata al mio fianco. Non perché doveva, ma perché ha scelto di esserci. Lei non è stata solo una grande insegnante. È stata una persona straordinaria, capace di stare vicino a me con una presenza silenziosa e allo stesso tempo potente. Mi ha dato forza quando non ne avevo più, mi ha aiutata a tenere gli occhi aperti quando avrei voluto chiuderli su tutto.

Ricordo le sue parole, quelle che mi ripeteva nei momenti più duri:

"La vita è una lotta continua. Io sarò sempre con te."

Quelle parole le porto dentro ancora oggi. Le ho ripetute a me stessa nelle notti insonni, quando la paura sembrava vincere. Mi hanno tenuta in piedi. Lei mi ha tenuta in piedi. Non dimenticherò mai quello che ha fatto per me. Non si tratta solo di gratitudine è qualcosa di più grande, più radicato. È il riconoscimento che nella mia vita, nel momento più difficile, c'era lei. Grazie, di cuore. Per ogni parola, per ogni momento, per tutto quello che ha dato senza chiedere nulla in cambio. Lei è stata una di quelle persone rare che lasciano un segno vero nell'anima degli altri. Ha lasciato il Suo nella mia.

Con affetto e gratitudine infinita.

Rosaria Giordano 5As

Grazie Prof.,

per ogni volta che si è fermata ad ascoltarmi anche quando la campanella era già suonata, per le spiegazioni date in corridoio, per i “Passa dopo che ne parliamo”.

Ci sono professori che insegnano la disciplina, Lei, oltre ad insegnarci quella, ha insegnato a tanti a stare al mondo. Non faceva distinzioni, trovava sempre il tempo per aiutarci o anche solo per fare due chiacchiere, non alzava mai la voce e ci ha sempre incoraggiati.

Quest'anno ci ha lasciati troppo presto, la sua assenza pesa ma pesa di più l'esempio che ci ha lasciato: che la scuola, prima che di voti, è fatta di persone che si aiutano.

Grazie di tutto, Prof!

Laura Melchino 5Bs

IL DIPLOMA AL SERALE: UN TRAMPOLINO PER L'OCCUPAZIONE

Gli studenti della 3As intervistano Milena Ungaro, diplomata due anni fa, per capire cosa si celi dietro un percorso intrapreso da adulti e quale occasioni offra.

I: Milena, grazie per aver accettato il nostro invito. Cosa ti ha spinto a riprendere gli studi dopo molti anni?

M: Fa sorridere ma la decisione l’ho presa dopo aver vinto un concorso a premi. Dovevo reclamare il premio tramite email e non sapevo come accedere a un sito o inviare una mail senza l’aiuto di mia figlia. Avevo, da poco, frequentato un corso di inglese e mi era piaciuto tanto ritornare studentessa. Così ho pensato che fosse l’occasione giusta per imparare l’informatica!

I: Come hai conciliato gli impegni familiari e scolastici?

M: Non è stato facile ma ho sempre avuto il supporto della mia famiglia. Dei miei tre figli, una studiava all’estero, uno era fuorisede e la più piccola stava con me. Il periodo della DAD lo abbiamo vissuto come un momento di aggregazione, era strano doversi dividere per casa per seguire le lezioni

a distanza.

I: Quanta soddisfazione hai provato nel conseguire il diploma col massimo dei voti?

M: Davvero una grande soddisfazione. È stato bello condividere tutto con la mia famiglia: c’era un po’ di tensione e paura, però appena inizi a parlare passa tutto. È andata (sorride). La soddisfazione più grande è stata condividere il successo con mia figlia sul palco della premiazione dei centisti.

I: Cosa hai provato quando sei stata convocata per il tuo primo incarico lavorativo dopo il diploma?

M: Ho avuto l’opportunità di lavorare come assistente tecnico. Ho ricevuto molte convocazioni, ma senza esito. Quest’anno però mi hanno chiesto di presentarmi personalmente e mi hanno proposto un part-time. Ero titubante per vari motivi, tra cui il dover accudire mia madre, ma alla fine

ho deciso di accettare e ho firmato.

Raccontai immediatamente della nomina alla professoressa Maria Tattoli, che era entusiasta e fiera di me. Questo percorso mi ha aiutato molto nel lavoro che svolgo oggi.

I: C’è stato un momento in cui hai pensato di mollare? Cosa ti ha fatto continuare?

M: Sì, per vari motivi, tra cui la malattia di mia madre. Mia figlia era sola a casa e avevo paura di non farcela, ma nulla è riuscito a spegnere il mio desiderio di diplomarmi.

I: Perché, a tuo parere, un adulto che vuole riprendere gli studi dovrebbe scegliere il corso serale dell’Augusto Righi?

M: Lo studio è importante: la scuola ti fa evadere dalla vita quotidiana e ti permette di conoscere nuove persone. Consiglierei a tutti, anche a chi ha una certa età, di intraprendere questo percorso. Io, ad esempio, dopo il diploma ho continuato con un corso di formazione, quando capisci l’importanza dell’istruzione, non ti fermi più.

I: Cosa diresti a uno studente che oggi si sente in ritardo nel suo percorso?

M: C’è sempre tempo! Noi studenti adulti ne siamo la prova.

I: Il ricordo che porterai nel cuore del tuo percorso di studi?

M: Il momento dopo la prova orale dell’Esame di Stato, quando ho realizzato di aver concluso il percorso. Mi sono sentita davvero soddisfatta di ciò che avevo fatto.



Michela Ungaro con Rosa Diciomma e Savio Dipalo nell’ I.I.S. “Augusto Righi”

FORMAZIONE SCUOLA LAVORO

Ricerca scientifica e itinerari culturali: le classi quarte di Biotecnologie Sanitarie e Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate alla scoperta dell'industria dei vaccini in Toscana.
Il racconto a due voci degli studenti impegnati in formazione nel cuore della Maremma.

Il giorno 19 marzo, la classe 3^{AB} liceo scienze applicate quadriennale, con le altre terze liceali e di biotecnologie sanitarie, si è recata in Toscana per la Formazione Scuola Lavoro sul tema: "Intelligenza artificiale e Pharma 4.0". Il secondo giorno è iniziato con la sveglia presto per la colazione, preparata dall'hotel, alle ore 7:00 e trasferimento verso Siena, per la visita guidata della città, alle 8:00. Arrivo a Siena e inizio della visita guidata. A seguire fine della visita guidata e tempo libero per gli studenti, per mangiare, prima del trasferimento presso GSK Siena (centro di ricerca dell'azienda GlaxoSmith-Kline dedicato allo sviluppo di vaccini e allo studio delle malattie infettive). Qui la classe ha scoperto che cosa è un ITS (Istituto Tecnico Superiore), ovvero una scuola di formazione post-diploma, che offre una formazione tecnica e pratica per entrare rapidamente nel mondo del lavoro, e ha potuto capire e sperimentare la differenza tra realtà virtuale e realtà aumentata, cioè che la prima sostituisce completamente il mondo reale con uno digitale, e la classe lo ha potuto sperimentare attraverso l'uso di un visore che ha permesso di replicare un vero esperimento però in forma digitale, mentre la seconda sovrappone elementi virtuali alla realtà, ed anche questa è stata sperimentata sempre grazie a un visore che ha permesso di vedere in forma tridimensionale vari tipi di virus o batteri, ed anche di poterli spostare ed ingrandire a proprio piacimento. A questa attività è seguita una spiegazione di come, nel tempo, la medicina è cambiata e della lunga procedura per la produzione dei vaccini, che deve essere impeccabile e sempre visionata. Terzo giorno partenza alle ore 8:00 direzione Firenze per la visita guidata della città, sempre attraverso l'utilizzo di cuffiette e radioline. La classe ha potuto osservare i principali capolavori della città, a partire dalla basilica di Santa Maria Novella la cui celebre facciata rinascimentale fu progettata da Leon Battista Alberti nella seconda

metà del Quattrocento, per poi passare per palazzo Strozzi, e Piazza della Repubblica. Finita la visita guidata gli studenti hanno avuto del tempo libero per pranzare, e successivamente hanno fatto ritorno all'hotel, dove la classe ha approfondito come vengono sviluppati i farmaci, composti da un principio attivo (che agisce sull'organismo) e da eccipienti (che ne facilitano l'efficacia), ha visto il percorso che porta i medicinali dalle aziende alle farmacie e il ruolo dei centri di ricerca, ed è stato poi spiegato l'uso dell'intelligenza artificiale nella ricerca, che non sostituisce l'uomo, ma lo aiuta analizzando dati e fornendo probabilità, in particolare gli studenti hanno conosciuto il virtual screening e AlphaFold, un sistema che permette di prevedere la struttura tridimensionale delle proteine in modo rapido. Il quarto giorno è stato importante per lo svolgimento dell'ultima attività, con cui la classe ha scoperto il ruolo dei dati clinici e genomici, cioè informazioni personali sulla salute, fondamentali per sviluppare farmaci personalizzati per ogni individuo, ed è stato evidenziato come l'intelligenza artificiale possa rendere possibile questa medicina su misura, ma anche l'importanza degli aspetti etici, in particolare la tutela della privacy dei dati, poi la classe ha imparato cosa sono delle digital therapeutics, ovvero tecnologie che permettono di monitorare le malattie nel tempo: strumenti utili, ma che possono sollevare dubbi sulla sicurezza dei dati, motivo per cui esistono sistemi e normative per garantirne la protezione. L'attività si è conclusa con una discussione, fra studenti e tutor, sui vantaggi e limiti dell'IA, sia tecnici che etici, in base alle risposte date a delle domande definite dal tutor. Dopo questa esperienza gli studenti hanno compreso l'importanza del lavoro di gruppo e l'impatto che l'intelligenza artificiale sta avendo nel presente e che avrà, ancora di più, nel futuro, aprendo nuove prospettive nel mondo del lavoro.

Matteo Curiello
3^{AB} Liceo O.S.A. quadriennale



Duomo di Siena



Firenze
Cattedrale di Santa Maria Novella
(in alto)
Duomo e Campanile di Giotto

Dal 19 al 21 le classi 4Bbio, 4Abio, 4Al e 3Bq del nostro istituto hanno abbandonato i banchi di scuola per intraprendere un viaggio d'istruzione nel cuore pulsante della Toscana. Non è stata solo una gita, ma un'immersione profonda in quella "culla della civiltà" dove la storia dell'arte e la letteratura italiana si fondono in un unico racconto fatto di marmo e versi.

Siena: dove la storia si fa arte e scienza

Il nostro itinerario ha preso la via a Siena, una città che conserva intatto il fascino del XIV secolo. Ammirando la maestosità della Cattedrale di Santa Maria Assunta, con i suoi marmi bianchi e neri, abbiamo riflettuto sulla grandezza dei maestri che l'hanno realizzata, come Nicola e Giovanni Pisano. Questi artisti non stavano solo costruendo un tempio, ma stavano dando forma concreta alla potenza del Comune medievale. La visita a Piazza del Campo ci ha permesso di visualizzare il contesto storico in cui nacquero le prime università e la vita sociale che faceva da sfondo ai primi testi della nostra letteratura. Nel pomeriggio ci siamo trasferiti presso l'industria GSK, eccellenza del territorio senese nel settore biofarmaceutico. Qui abbiamo vissuto un'esperienza unica: grazie a visori di realtà virtuale abbiamo visionato il coronavirus "da vicino", esplorando la struttura del virus e i meccanismi d'azione dei vaccini. Abbiamo inoltre effettuato la simulazione di un esame di laboratorio, mettendoci nei panni dei ricercatori. Unire arte medievale e biotecnologia nello stesso giorno ci ha fatto capire quanto passato e futuro possano dialogare.

Firenze: nella città del Sommo Poeta

La seconda tappa ci ha portati a Firenze, il centro del mondo nel periodo umanistico. Qui il legame con gli studi letterari si è fatto

tangibile. Entrare nella Casa di Dante è stato come attraversare un portale temporale: tra quelle mura abbiamo immaginato il giovane Alighieri prima delle lotte tra Guelfi e Ghibellini e del dolore dell'esilio.

Poco lontano, il Duomo di Santa Maria del Fiore, con la cupola del Brunelleschi, ci ha mostrato come l'uomo del Rinascimento abbia saputo sfidare i limiti del possibile. Gli architetti e i letterati che studiamo "hanno fatto carte", ovvero hanno progettato e scritto il destino dell'Italia: mentre Dante costruiva con le parole l'identità della nostra lingua, il Brunelleschi e Arnolfo di Cambio la scolpivano nella pietra.

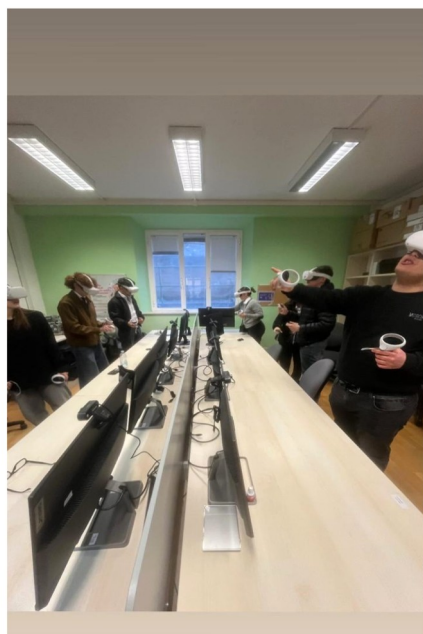
Arezzo: l'eredità di Petrarca

Il viaggio si è concluso ad Arezzo, città che ci ha permesso di chiudere il cerchio letterario. Visitando la Casa di Petrarca, abbiamo incontrato la figura del secondo grande "padre" della nostra lingua. Se Dante rappresenta l'impegno politico e la visione teologica, Petrarca ci ha mostrato il volto dell'intellettuale moderno, dedito allo studio e all'analisi dell'animo umano. Camminando per Arezzo, abbiamo capito come il paesaggio toscano non sia solo uno sfondo, ma una fonte d'ispirazione costante per la poesia del Trecento. Torniamo in classe con una consapevolezza diversa: le cattedrali e i monumenti visitati non sono semplici attrazioni turistiche, ma testimonianze vive di uomini che hanno creduto nella bellezza e nell'ingegno. Allo stesso modo, l'esperienza in GSK ci ha mostrato come l'ingegno oggi continui nella ricerca scientifica.

Melissa Quitadamo e Alessia Di Biase
4^{AB} Biotecnologie Sanitarie



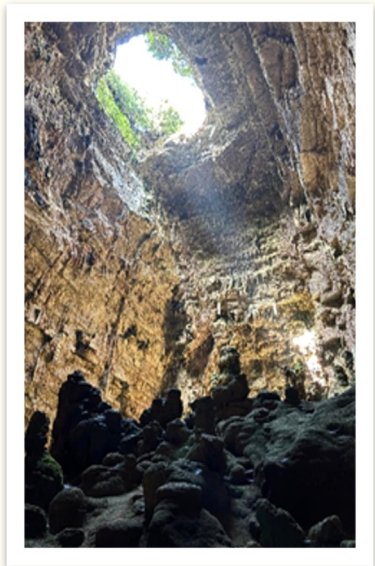
Gli studenti del "Righi" presso l'industria GSK, eccellenza del territorio senese nel settore biofarmaceutico



Dall'esperienza infernale alla pazienza della geologia: gita nel sottosuolo pugliese

Alle grotte di Castellana, tra arte e scienza nascosta

Un percorso didattico che unisce emozione e conoscenza, mettendo in luce i processi naturali che scolpiscono il sottosuolo



La Grave.

Nelle profondità della terra. Nella mattinata del 10 marzo, le classi dell'IISS "Augusto Righi" di Cerignola sono partite alla volta delle grotte di Castellana. Dopo l'arrivo, accompagnati da una guida esperta, gli studenti hanno percorso tre chilometri di cunicoli e cavità, osservando le formazioni geologiche plasmate dall'azione millenaria dell'acqua sul calcare. L'ingresso avviene attraverso la celebre La Grave, una voragine a cielo aperto profonda circa sessanta metri che, in passato, rappresentava l'unico accesso. Da qui si snoda un vero e proprio labirinto naturale: la Grotta Nera, detta anche della Lupa Capitolina per una formazione rocciosa che richiama metaforicamente la celebre lupa romana; il Cavernone dei Monumenti, caratterizzato da strutture minerali dalle forme imponenti e variamente articolate; la Caverna della Civetta e il Corridoio del Serpente, così denominati per la somiglianza di alcune stalagmiti a figure animali; il Corridoio del Deserto, riconoscibile per la quasi totale assenza di concrezioni e per le tonalità rossastre delle pareti. Il cammino è proseguito, dopodiché, verso la Caverna della Torre di Pisa, dove una stalagmite inclinata richiama l'iconica pendenza del famoso campanile, e la Caverna dell'Altare, fino ad attraversare il Corridoio Rosso. Successivamente, la scolaresca ha raggiunto la Caverna della Cupola, la cui volta si distingue per la forma ampia e regolare, per infine concludere il percorso nella spettacolare Grotta Bianca, considerata uno degli ambienti più luminosi e scenografici dell'intero complesso, grazie alla particolare purezza e brillantezza delle sue concrezioni.



Grotta Bianca.

Milioni di anni scritti nel calcare. Il lunghissimo sviluppo geologico è iniziato nel Cretaceo superiore, quando l'attuale territorio della regione era ancora sommerso dal mare. In quell'ambiente si accumularono, nel corso di milioni di anni, resti di organismi marini che, compattandosi, diedero origine a spessi strati di roccia calcarea. Circa 65 milioni di anni fa, i movimenti della crosta terrestre portarono al sollevamento di queste rocce, esponendole all'azione degli agenti atmosferici. L'acqua piovana, arricchita di anidride carbonica, iniziò a infiltrarsi nelle fratture del calcare, dissolvendolo progressivamente. Questo fenomeno, noto come *carsismo*, ampliò nel tempo le fessure fino a trasformarle in cavità sempre più estese, dando origine all'attuale sistema sotterraneo. L'aspetto più affascinante delle grotte è legato alle concrezioni calcaree, tuttavia. Quando l'acqua filtra attraverso la roccia e raggiunge le cavità, incola piccole quantità di carbonato di calcio. Dal soffitto si formano così le stalattiti, che crescono verso il basso goccia dopo goccia. Sul pavimento, invece, si sviluppano le stalagmiti, che si innalzano verso l'alto. La loro crescita è estremamente lenta: pochi millimetri ogni secolo. Con il tempo, queste strutture possono incontrarsi e fondersi, formando colonne. Accanto a queste



Stalattiti e stalagmiti.

strutture più note, si sviluppano anche altre forme sorprendenti: le colate, o "cascate", si formano quando l'acqua scorre lungo le pareti, depositando strati lisci e ondulati; le cortine, sottili e traslucide, ricordano drappi di pietra modellati dallo scivolare dell'acqua. Le concrezioni coralloidi, invece, presentano superfici irregolari e granulose, mentre le perle di grotta nascono dal continuo movimento dell'acqua che leviga piccoli granuli di calcite, rendendoli sferici. La forma di questi complessi è dovuta a fattori come correnti d'aria, tensione superficiale e variazioni nella deposizione del minerale, che deviano il percorso della crescita. Nel loro insieme, queste strutture trasformano le grotte nel laboratorio di Madre Natura, dove la chimica e il tempo collaborano silenziosamente per creare configurazioni di straordinaria bellezza.



Cortine.

L'Inferno prende vita: "Hell in the Cave". Con il calare della sera, le grotte di Castellana hanno offerto il contesto ideale per accogliere lo spettacolo "*Hell in the Cave*". Prima di iniziare l'esperienza, una guida ha introdotto gli alunni alla visione artistica e narrativa dell'opera, spiegando come l'idea centrale è quella di trasformare ogni partecipante in un "nuovo Dante", chiamato a compiere la discesa nell'oltretomba e a rivivere il viaggio narrato nella Divina Commedia. Il gruppo ha iniziato la discesa in un'atmosfera progressivamente più immersiva, in cui oscurità, suoni e voci hanno contribuito a creare una dimensione sospesa tra realtà e rappresentazione. Nel buio, i primi lamenti dei dannati hanno segnato l'ingresso ideale nell'Inferno dantesco. Raggiunta nuovamente La Grave, una sequenza di quadri scenici hanno susseguito ed evidenziato alcune delle figure più emblematiche del poema: Pier delle Vigne, simbolo dell'ingiustizia subita; Ciaccio, legato al vizio della gola e alla dimensione politica; Paolo e Francesca, emblema dell'amore tragico; il Conte Ugolino, segnato dal dramma familiare e dalla disperazione; Brunetto Latini, maestro e figura di riferimento per Dante; fino a Ulisse, rappresentazione dell'ardire umano, e Beatrice, guida spirituale e simbolo di elevazione. Attraverso tali personaggi, lo spettacolo ha restituito l'attualità dei temi danteschi. Attori, performer e ballerini hanno interagito con l'ambiente della spelonca, mentre luci e suoni hanno amplificato l'impatto emotivo, rendendo l'esperienza uno dei momenti più significativi della giornata, prima del rientro verso casa.



Una delle scene. Si può notare l'incantevole cornice naturale.



L'arrivo di Beatrice

Ishika Sharma-Gabriele Dibiasse
3B Biotecnologie Sanitarie

OLTRE LE MURA SCOLASTICHE

USCITE DIDATTICHE COME STRUMENTI DI CITTADINANZA ATTIVA

ALLA SCOPERTA DELLA SPLENDIDA CAMPANIA

ERCOLANO-NAPOLI

Il giorno 23 marzo sarà una data ricca di ricordi per gli studenti delle classi 2°AL e 2°Bbio, che hanno avuto l'occasione di esplorare uno dei siti archeologici più affascinanti del mondo: gli scavi di Ercolano. Accompagnati dalle guide, le due classi hanno percorso le strade perfettamente conservate dell'antica città, osservando da vicino case, botteghe e terme rimaste intatte per secoli sotto la coltre di cenere del Vesuvio. Qui gli studenti hanno scoperto che Ercolano fu sepolta durante l'eruzione del 79 d.C., e che gli scavi moderni iniziarono nel 1738 sotto il regno di Carlo di Borbone, riportando alla luce un patrimonio unico al mondo. L'esperienza ha permesso ai ragazzi di comprendere in modo concreto come si svolgeva la vita quotidiana nel I secolo d.C., trasformando la lezione di storia in un viaggio reale tra mosaici, affreschi e testimonianze straordinarie. Nel

pomeriggio, la gita è proseguita nel cuore di Napoli. La passeggiata lungo Via Toledo ha offerto un assaggio dell'energia partenopea, mentre l'imponente Maschio Angioino, costruito a partire dal 1279 per volontà di Carlo I d'Angiò, è diventato un simbolo della storia medievale della città. Infine, la Galleria Umberto I, realizzata tra il 1887 e il 1890 durante il periodo post-unitario e progettata da Emanuele Rocco, ha regalato agli studenti un momento di meraviglia sotto la sua celebre cupola in vetro.

La giornata è stata anche un'occasione preziosa per rafforzare legami e amicizie: tra risate, foto e momenti condivisi, il viaggio ha unito ancora di più i ragazzi delle due classi.

Pasquale Schiavone
2^A Liceo Scientifico OSA



Panoramica degli Scavi Archeologici di Ercolano

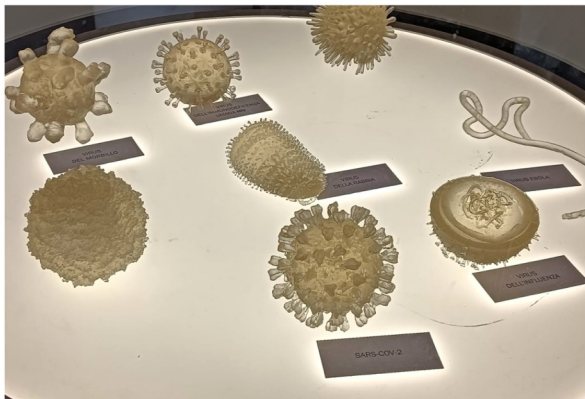


Sacello degli Augustali



Casa dei Cervi

CITTA' DELLA SCIENZA A NAPOLI



Questa avventura parte alle sette del mattino, quando le classi si incontrano alla fermata del pullman. Dopo circa dieci minuti partiamo per una città vicino Napoli: Città della Scienza. La prima cosa che facciamo, non appena arrivati, è entrare nel museo, prendere il ticket e andare dalla guida. A questo punto ci mostra molte installazioni interattive e ci divertiamo un sacco a provarle (alcuni esempi sono: un aggeggio che testa l'intelligenza, un altro che mostra le vene, altri che mostrano la temperatura della pelle e tanti altri). Una volta finito ci fermiamo a mangiare qualcosa, per poi andare nel Planetario (uno dei più grandi d'Italia). Qui vediamo il Sistema Solare su un mega schermo e poi la nostra Galassia. Finita anche questa tappa, andiamo finalmente a Napoli dove tro-

viamo un'altra guida che ci porta nel vero cuore della città, ovvero "Spaccanapoli": una strada stretta e lunga piena di gente, pastori, mercatini e negozi a tema. Arriva poi il momento del murales di Maradona, dove facciamo qualche foto ricordo. I prof ci chiamano per andare in Galleria d'Italia. Ed ecco che arriva il tempo libero: decidiamo di andare a mangiare qualcosa lì vicino (c'è chi è andato da Cisbù, chi in pizzeria o chi in giro alla ricerca di souvenir). Finito il tempo ritorniamo nel pullman eshausti. Dopo più di due ore siamo ufficialmente tornati a Cerignola, proprio dove tutto è iniziato, felici di essere stati insieme e con nuove conoscenze.

Carlo Rossignuolo
1^B Liceo Scientifico OSA

Gli studenti delle classi prime del "Righi" alla Città della Scienza e al Planetario-Napoli

EMOZIONI IN SCENA: IO NON CI STO!

Gli studenti dell'IIS Augusto Righi portano sul palco emozioni, fragilità e speranze in una rappresentazione intensa contro il bullismo e per l'inclusione.

“Storie imperfette, come la realtà. Storie vere, come le emozioni che le hanno fatte nascere.”

Con queste parole si è aperta la rappresentazione teatrale *“Io non ci sto”*, andata in scena presso il Teatro Mercadante di Cerignola e realizzata dagli studenti dell'IIS Augusto Righi al termine di un intenso progetto teatrale nato per l'inclusione e per contrastare il bullismo, puntando alla valorizzazione dell'unicità e alla lotta contro ogni forma di discriminazione.

Non è stato soltanto uno spettacolo. È stato un percorso umano. Un viaggio condiviso tra studenti che, prova dopo prova, hanno imparato a conoscersi davvero, superando paure, differenze e insicurezze. Sul palco hanno dato voce a chi troppo spesso resta in silenzio, raccontando emozioni autentiche, fragilità nascoste e bisogni che appartengono a tutti.

Durante la rappresentazione si sono alternati momenti ironici, riflessivi e profondamente toccanti. Attraverso monologhi e dialoghi intensi, i ragazzi hanno affrontato temi delicati come il bullismo, la solitudine, il bisogno di essere accettati e la difficoltà di amare sé stessi e gli altri.

Particolarmente forte è stata la storia di Giancarlo Catino, un ragazzo vittima di prese in giro e umiliazioni fin dall'infanzia: “Mi chiamo Giancarlo Catino e credo nell'amicizia.” Una frase semplice, ripetuta più volte durante lo spettacolo, che scena dopo scena diventava sempre più dolorosa e significativa. Dai soprannomi offensivi alle esclusioni, fino alla vergogna e alla solitudine, il racconto ha mostrato quanto certe ferite possano crescere nel tempo.

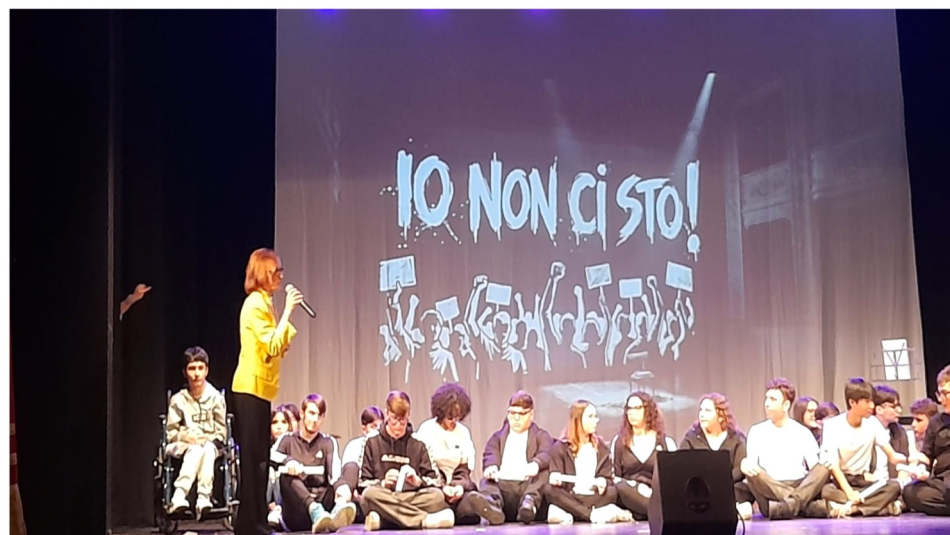
Eppure il finale ha sorpreso tutti. Nessuna vendetta. Nessuna rabbia: “L'ho guardato fisso negli occhi e ho pensato che volevo sconfiggerlo. Così l'ho abbracciato...e ho vinto io.”

Un messaggio potente, accolto da un lungo applauso del pubblico.

Lo spettacolo ha lasciato spazio anche a riflessioni profonde sull'amore, sulla felicità e sul valore del tempo. I ragazzi hanno ricordato quanto spesso ci dimentichiamo di vivere davvero le emozioni, troppo presi dalla fretta e dalle aspettative.

Una delle frasi che ha colpito maggiormente il pubblico è stata: “Affrettiamoci ad amare. Noi amiamo sempre troppo poco e troppo tardi.”

Molto significativo anche il



Il Gruppo Teatro “Io non ci sto” dell' I.I.S. “Augusto Righi”

messaggio sull'unicità: “E quando vi diranno che siete diversi, non abbassate lo sguardo. Sappiate che vi stanno solo dicendo che siete unici”. Una frase che racchiude perfettamente il senso dell'intero progetto: ogni persona è diversa perché è unica, e proprio in questa unicità esiste la bellezza dell'incontro con l'altro.

Ma cosa ha lasciato davvero questa esperienza agli studenti che l'hanno vissuta?

Le emozioni dei ragazzi
Abbiamo raccolto alcune testimonianze degli studenti protagonisti dello spettacolo.

Che cosa avete provato salendo sul palco del Mercadante?

“All'inizio avevamo tantissima ansia. Dietro le quinte ci guardavamo senza parlare troppo, però appena si sono accese le luci abbiamo capito che non stavamo semplicemente recitando: stavamo raccontando qualcosa di vero.”

Qual è stata la parte più difficile del percorso?

“Metterci a nudo. Alcune scene parlavano di emozioni che anche noi abbiamo vissuto davvero. Non era facile, però ci ha aiutato a sentirci meno soli.”

Cosa vi ha insegnato questo progetto?

“Ad ascoltare gli altri senza giudicare. Molte volte usiamo parole o facciamo scherzi senza renderci conto di quanto possano ferire una persona.”

Che rapporto si è creato tra voi durante le prove?

“Bellissimo. All'inizio eravamo semplicemente compagni di scuola, poi siamo diventati un gruppo vero. Ognuno aiutava l'altro. Nessuno veniva lasciato indietro.”

Qual è il messaggio che volete lasciare a chi ha visto lo spettacolo?

“Che nessuno dovrebbe sentirsi invisibile. E che forse dovremmo imparare tutti ad avere più gentilezza, perché non sappiamo mai cosa sta vivendo davvero una persona.”

“Io non ci sto” non è stato soltanto un progetto teatrale scolastico. È stata una dimostrazione concreta di come il teatro possa unire, emozionare e far riflettere. Un momento capace di lasciare qualcosa dentro a chiunque fosse presente.

Perché, come hanno ricordato gli studenti sul palco, la felicità forse non è così lontana come crediamo.

Forse è già nelle persone che abbiamo accanto, nelle emozioni condivise e nel coraggio di guardarci davvero, senza paura delle nostre fragilità.

GRUPPO TEATRO

MISSIONE UNIVERSO

Ritorno al futuro: Artemis II

La seconda missione del programma Artemis sancisce il ritorno dell’uomo sulla Luna, iconica meta del programma Apollo negli anni ’70, direzionando il futuro dell’esplorazione spaziale e contrassegnando l’era del “Moon joy”, entusiasmo globale e condiviso nel rivivere il sogno dello spazio.

Tra il primo e il decimo giorno di aprile, Artemis II ha spinto l’uomo ogni oltre limite: a più di 401.770 km da casa, quattro astronauti hanno sorvolato il nostro satellite, osservandone zone suggestive e peculiari: l’impresa si inserisce nel quadro del programma Artemis, che si propone di porre le basi per una presenza stabile sul suolo lunare, con conseguenze rivoluzionarie in settori come l’osservazione astronomica e la geologia planetaria, fondamentali per ricostruire la storia del nostro sistema solare e quella dell’intero universo. D’altra parte, il raggiungimento della Luna viene concepito come trampolino di lancio verso l’esplorazione di Marte.

I protagonisti della memorabile missione sono stati 4 astronauti frutto di una selezione d’eccellenza: il comandante Reid Wiseman, il pilota Victor Glover e gli specialisti di missione Christina Koch e Jeremy Hansen. Essi si sono cimentati nell’attuazione di un percorso che si articola in due prime orbite ellittiche attorno alla

Terra e un sorvolo lunare (flyby), sfruttando la gravità del satellite come fionda per il rientro a casa.

Gli oblò dell’Orion hanno incorniciato, tra il 6 e l’8 aprile, scenari cosmici di una bellezza senza precedenti, a partire dall’*Earthset*, quando il nostro pianeta azzurro si è lentamente adagiato oltre l’orizzonte lunare. Subito a seguire, l’osservazione del terminatore del satellite, che ne divide idealmente la faccia illuminata da quella oscurata, si è configurata come apoteosi del contrasto: vette precipitose che trattengono barlumi di luce, lasciando dietro di sé una scia di ombre a risaltare il profilo montuoso e arido della superficie lunare; zone invisibili alla Terra sono state protagoniste di un panorama emblema della solitudine e della bellezza aliena. Ma lo scenario più eclatante è senza dubbio da ricercare nell’eclissi solare totale a cui l’equipaggio ha assistito, con la vellutata ombra lunare incombente sulla Terra e la nostra stella celata dietro un piccolo satellite,



Foto web

coronato dai flussi di gas solari immersi nell’oscurità: un’immagine preziosa per il progredire della fisica planetaria e solare.

A più di 40.000 km/h, il rientro atmosferico di Orion ha rappresentato un arduo test per l’ingegneria aereospaziale, di cui è frutto lo scudo termico che ha separato l’equipaggio dalle temperature estreme del plasma creatosi a causa dell’estrema compressione dell’aria da parte della navicella.

Complessivamente, la missione non ha meramente guardato al futuro dell’esplorazione spaziale: in un contesto geopolitico instabile, essa ha denudato l’umanità di ogni presunzione e confine, evidenziandone la natura fragile e unitaria e impreziosendola di emozioni uniche, rigorosamente avvolte nell’immenso universale.

Maria Carla Disanto

2^B Liceo OSA quadriennale

“L’ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY” E LA MERAVIGLIA DELLO SPAZIO CIRCOSTANTE

Tra scienza e amicizia, un viaggio alla scoperta della bellezza invisibile che ci circonda



Foto web

L’Ultima Missione: Project Hail Mary, film diretto da Phil Lord e Christopher Miller, segue la straordinaria avventura di Ryland Grace (Ryan Gosling).

Nel mese di marzo ho avuto l’occasione di vedere il nuovo film **"L’Ultima Missione: Project Hail Mary"**, uscito nelle sale il 19/03/26, e devo dire che è stata un’esperienza visiva incredibile, grazie anche ai favolosi effetti cinematografici. Questo film parla di una storia travolgente e piena di emozioni che vede un uomo svegliarsi nel silenzio assoluto dello spazio, senza memoria e

a miliardi di chilometri da casa. Il protagonista, Ryland Grace, è l’ultimo sopravvissuto di una missione disperata: deve trovare il modo di salvare il Sole, che si sta lentamente spegnendo a causa di una minaccia misteriosa, mettendo a rischio la vita di ogni essere vivente sulla Terra. In questo abisso di solitudine, dove ogni calcolo scientifico e ogni esperimento diventano una vera

lotta per la sopravvivenza, Grace scoprirà che l’universo è molto più affollato e sorprendente di quanto immaginasse. Tutto cambia radicalmente quando incontra Rocky, un alieno naufrago dalla forma bizzarra, ma dotato di un’intelligenza straordinaria. Nonostante provengano da mondi lontanissimi e parlino linguaggi completamente differenti, tra i due nasce un legame indissolubile. Sarà proprio questa incredibile collaborazione tra un uomo e un essere fatto di pietra a trasformare quella che sembrava una missione suicida in un’avventura epica, dimostrando che l’amicizia vera non conosce confini galattici. Personalmente, amo molto lo spazio e la scienza; sono argomenti che mi hanno sempre affascinato profondamente, quasi come se facessero parte di me. Vedere la bellezza del cosmo mostrata in questo film, però, mi ha lasciato addosso una punta di malinconia: sapere che lì fuori, nel vuoto immenso che ci circonda, esiste uno spettacolo così maestoso che non potremo mai ammirare davvero dal vivo, è un

pensiero che mi rattrista. È un po’ frustrante pensare che siamo confinati qui, mentre oltre l’atmosfera succedono cose incredibili che possiamo solo immaginare o vedere attraverso uno schermo. Lo spazio è, a mio parere, indescrivibile; possiede una bellezza innata che va oltre le parole e che non ha bisogno di nient’altro per essere perfetta. Il problema è che spesso passiamo il tempo a cercare la bellezza chissà dove, perdendoci in cose piccole o inutili, quando in realtà ne siamo costantemente circondati. Siamo parte di qualcosa di enorme, eppure ce ne dimentichiamo. Forse dovremmo imparare davvero ad alzare lo sguardo più spesso. Basterebbe fermarsi un secondo e guardare su, perché il "meraviglioso" è proprio sopra le nostre teste, pronto a ricordarci quanto sia prezioso e fragile il nostro posto nell’universo. Dovremmo dare più valore a quello che abbiamo, perché siamo solo un piccolo punto in mezzo a un infinito che toglie il fiato.

Aurora Pia Manzullo

3^B Biotecnologie Sanitarie

CERIGNOLA ATTIVA: QUELLO CHE CI PIACE DAVVERO

« **DES-TEEN-AZIONE - DESIDERI IN AZIONE** »

NUOVA COMUNITÀ PER ADOLESCENTI NELLA NOSTRA CITTÀ

È passato poco dall'apertura dello spazio multifunzionale "Des-teen-azione", uno spazio rivolto ai preadolescenti e agli adolescenti, quindi alla fascia d'età tra gli 11 e i 17 anni, e ai giovani adulti tra i 18 e i 21 anni; la risorsa del bando del ministero del lavoro e delle politiche sociali mira ad aiutare i ragazzi e i loro nuclei familiari nelle seguenti linee d'azione:

- Scoprire i propri talenti e nutrire i propri "bi-sogni".
- Accedere ad attività socio-educative, laboratori creativi e percorsi di orientamento.
- Ricevere supporto psicologico e accompagnamento per affrontare le sfide della crescita.

Il progetto è strettamente collegato alla YouthAdvisro-Board (YAB) dell'UNICEF, che ha dato un'incredibile svolta all'idealizzazione del progetto e una grande mano nell'apertura degli spazi. L'elemento innovativo e la sfida principale di questa iniziativa risiedono nella capacità di riunire in

un unico spazio diversi servizi dedicati a questa fascia d'età, creando un ambiente in grado di rispondere in modo coerente e integrato ai bisogni emergenti dei ragazzi e delle ragazze.

Un'équipe multidisciplinare, composta da professionisti dell'ambito educativo, psicologico e sociale, lavorerà in stretta collaborazione con i servizi territoriali già esistenti, valorizzando il contributo del terzo settore.

L'obiettivo è sviluppare un intervento che favorisca una responsabilità condivisa tra generazioni, professioni e attori istituzionali e sociali, creando un modello di supporto efficace e inclusivo.

E la nostra scuola, in quanto istituzione pubblica che deve mirare ad essere il supporto primario per gli adulti del futuro, quindi i ragazzi di oggi, è stata in prima linea a partecipare alla meravigliosa apertura



Servizi educativi di inclusione sociale e sostegno educativo



Spazio multifunzionale di esperienza dedicato a preadolescenti e adolescenti a Cerignola

di questo spazio, prima privatizzato, riportato in vita per un simile scopo.

Assieme all' "I.I.S.- Augusto Righi" rappresentato dalla nostra Preside e dalla Professoressa Elvira Daddario, referente bullismo e cyberbullismo del nostro I.I.S., hanno partecipato anche altre scuole superiori di primo e secondo grado e istituti professionali in rappresentanza dell'importanza che la scuola ha nella crescita degli adolescenti, e anch'io, presente all'inaugurazione, ho avuto modo di conoscere quello che sarà un centro di aiuto e socialità importante per noi studenti in prima persona.

Mi piacerebbe, dunque, concludere questo reportage con poche considerazioni personali: tra tutti gli enti che il ministero poteva scegliere per ospitare tale pro-

getto è stato scelto il nostro comune e altri quattro ambiti, e non è una casualità. Ciò rappresenta quanto, alla fin fine, ci sia bisogno di cura e aiuto verso le fasce d'età più fragili e quanto questo bisogno sia riconosciuto dal comune di Cerignola.

Voglio ringraziare, a nome di tutti gli adolescenti, il Comune di Cerignola che si è impegnato affinché "Des-teen-azione" sia potuto diventare realtà, e tutti coloro che hanno creduto nel potenziale che i nostri sogni hanno sempre avuto.

Serena Netti
1^B Liceo Scientifico OSA
Quadriennale

OLTRE LE PAGINE

Gli studenti della 1As e della 4As del Percorso di II Livello (serale) del "Righi" in visita presso la nuova Biblioteca di Comunità

Il 16 aprile le classi 4AS e 1AS hanno partecipato ad un'uscita didattica molto interessante, la visita alla Biblioteca di Comunità del comune di Cerignola. Accompagnati dalle docenti, gli studenti hanno avuto l'opportunità di

vivere un'esperienza diversa dal solito, fuori dalle aule scolastiche. La visita è iniziata con una calorosa accoglienza da parte dello staff della biblioteca, che si è dimostrato fin da subito disponibile, gentile e pronto

a coinvolgere tutti. La biblioteca ha creato un clima sereno e accogliente, mettendo a proprio agio gli studenti e rendendo la visita piacevole fin dai primi momenti. Durante la visita guidata, i ragazzi hanno scoperto come funziona una biblioteca: non solo un luogo dove prendere libri in prestito, ma anche uno spazio importante per studiare, incontrarsi e partecipare ad attività culturali. Gli studenti e le studentesse hanno conosciuto l'organizzazione degli ambienti, i sistemi di catalogazione del patrimonio librario e i servizi offerti.

Le classi hanno esplorato con curiosità le varie sezioni della biblioteca, alcuni partecipanti hanno fatto domande con molto interesse e hanno espresso il desiderio di tornare. Questa uscita si è rivelata educativa, interessante e anche divertente. È stata un'occasione per conoscere meglio un luogo importante per la comunità, per scoprire nuovi interessi e fare esperienza del fatto che si può imparare tanto anche fuori dall'aula.

Ben Dhaou Amani e Golia Orlando
4^As Percorso di II Livello



Gli studenti e le studentesse alla scoperta della Biblioteca di Comunità a Cerignola

LA LETTERATURA E I SUOI ORIZZONTI

LOVE ME LOVE ME

Questo libro nasce da una piattaforma digitale, Wattpad, dove tutti possono sfoggiare la loro creatività pubblicando storie di loro invenzione e, queste storie, se notate da case editrici potrebbero diventare cartacee avendo già un pubblico a cui vendere. Questo è ciò che è successo a *Love me Love me*. È un romanzo di Stefania S., narra di una storia d'amore tra due giovani liceali: James e June. James è il classico cattivo ragazzo che preferisce avere avventure effimere con chiunque. June è la nuova arrivata a Laguna Beach e si ritrova in una nuova scuola a fare nuove amicizie per la millesima volta. Sin dal loro primo incontro tra i due nasce un grande astio che col tempo avrà sia alti che bassi, con lo scorrere delle pagine andremo a scoprire le storie che si celano dietro ogni comportamento o scelta sbagliata così da immedesimarci al meglio nella storia di questi adolescenti. Accompagnati da gruppi di amici particolari, i due protagonisti, andranno incontro a tante avventure che forse riusciranno ad avvicinarli. I due giovani condivideranno storie sul loro passato e segreti che nessun altro conosce perché sanno che possono fidarsi

l'un l'altra anche con un rapporto tanto frastagliato e apparentemente sbagliato. Chissà se riusciranno a vivere la loro storia spensierata

Uno stile nato per attirare

L'autrice ha uno stile di scrittura molto scorrevole, con una parte descrittiva equilibrata, che consente di leggere il racconto con serenità. La sua capacità di descrivere in maniera profonda le emozioni dei personaggi ci consente di capirli al meglio o di addirittura rivederci in loro, lo dimostra il fatto che occupa molte righe per monologhi interiori che descrivono anche i pensieri più oscuri facendo uso di immagini crudeli che colpiscono in modo brutto il lettore. Usufruisce di capitoli corti e ognuno di essi si chiude con un colpo di scena che, provenendo dalla tempestività dell'internet, agevola la lettura e la voglia di leggere il capitolo successivo. Stefania S. ha voluto trovare lo stile di scrittura giusto per lei per poi riadattarlo al pubblico a cui voleva arrivare, quello veloce di internet, riuscendoci magnificamente.

Valentina Matera
3^B Biotecnologie Sanitarie



Love me Love me il romanzo di Stefania S. (foto web)

DAL VATE ALL’ALGORITMO: LA MASCHERA DELLA PERFEZIONE E IL DIRITTO ALLA FRAGILITÀ

Tra l'estetica della performance dannunziana e il nuovo disagio crepuscolare nei social network



Foto creata con IA

EXCURSUS STORICO: Due volti del primo Novecento

Per comprendere appieno il contrasto analizzato, è necessario guardare all'Italia di inizio secolo. Da una parte, il **Decadentismo di D'Annunzio** si nutre del mito del Superuomo di Nietzsche: un individuo eccezionale che domina la realtà, celebra l'energia vitale, la guerra e il lusso, trasformando la propria vita in un "vivere inimitabile".

Dall'altra, i **Crepuscolari** (termine coniato da Borgese per indicare il "tramonto" della grande lirica) reagiscono con il rifiuto del ruolo pubblico del poeta. Se D'Annunzio è il Vate che urla alle masse, poeti come Gozzano o Corazzini sussurrano il proprio malessere in "interni polverosi". Mentre il primo esalta la macchina e il progresso, i secondi si rifugiano nelle "piccole cose", ammettendo la propria incapacità di vivere con eroismo.

Agli inizi del Novecento, l'Italia letteraria si divideva tra questi due modi opposti di intendere il mondo. Da una parte D'Annunzio, il "Vate", che amava la velocità e voleva che la sua vita fosse spettacolare. Dall'altra i Crepuscolari, che preferivano le cose semplici e quasi si vergognavano di essere poeti in un mondo che stava cambiando troppo in fretta.

L'eredità del Vate nell'era digitale

Oggi viviamo una situazione simile a causa della tecnologia. Quando usiamo i social network, ci comportiamo un po' tutti come D'Annunzio. La società ci chiede di essere sempre performanti, bravi, belli e di successo. Proprio come il Vate curava ogni dettaglio della sua immagine, noi selezioniamo i momenti migliori della nostra giornata e usiamo i filtri per apparire impeccabili.

L'algoritmo informatico premia chi è sempre attivo e visibile, spingendoci a diventare dominatori dei mezzi tecnici. Tuttavia, questa rincorsa alla perfezione ha un lato negativo. Se non otteniamo abbastanza approvazione, proviamo un senso di inadeguatezza e di vergogna. L'errore o la stanchezza vengono visti come fallimenti da nascondere, e questo rappresenta il moderno disagio crepuscolare: la sensazione di essere fragili di fronte a un mondo tecnologico che non si ferma mai.

Riscoprire il valore dell'indugio

Il ruolo di una persona consapevole dovrebbe essere quello di riscoprire il valore dell'indugio e delle cose "inutili". Celebrare l'inutile significa capire che non siamo macchine e che abbiamo il diritto di prenderci del tempo, di sbagliare e di restare in silenzio senza dover sempre dimostrare qualcosa ad un computer.

In conclusione, oggi viviamo in bilico tra la voglia di essere protagonisti come vati moderni e la paura di sentirci persi come fanciulli malinconici. La sfida non è rifiutare la tecnologia, ma imparare a usarla senza nascondere le nostre fragilità, perché sono proprio i nostri limiti a renderci autentici in un mondo dove tutti vogliono essere perfetti.

Gerardo Ciocia
5^D Informatica

“Il naufragar m’è dolce in questo mare”

Rubrica di scrittura inedita delle studentesse e degli studenti dell’ I.I.S. Augusto Righi

Il foglio bianco come specchio dell'anima: quando la parola scritta diventa il ponte tra l'inquietudine dei giovani e la consapevolezza di sé

COSA NON SEI DISPOSTO A PERDERE?

Ti sei mai trovato di fronte a una scelta che avrebbe compromesso il tuo futuro e le tue scelte di vita future?

Una frase di Stork, uno scrittore messicano-statunitense, dice: “Ogni volta che decidi perdi qualcosa. Qualunque cosa tu decida. È sempre questione di capire cos’è che non sei disposto a perdere.”; a cosa non sei disposto a perdere? Sei consapevole che ogni volta che decidi perdi qualcosa?

Queste sono le domande che mi sono posta prima di prendere una delle decisioni più importanti della mia vita...

Voglio raccontarvi di quando la mia realtà profumava di cloro. Fin da piccola il nuoto è stato il mio mondo: quando nuotavo eravamo solo io e i miei pensieri. Il mio sogno era semplice: stare bene e sentirmi a casa.

Ma non è stato sempre così.

Alla mia prima gara, nonostante fossi carica di energia, arrivai ultima. Provai una delusione. Eppure, proprio quel "muro" mi spinse a dare il massimo per tutto l’anno seguente, portandomi poi a vincere, persino con il raffreddore, e il mio istruttore che mi guardava orgoglioso. Ero diventata la "scheggia" di papà o almeno così mi chiamava lui.

Ma ho capito che quello che un tempo mi faceva stare bene si era trasformato in frustrazione. Subivo pressioni per fare agonismo a tutti i costi e l'ansia di

dover sempre dimostrare qualcosa hanno trasformato la mia pace in stress. In quel periodo pensavo che il mio sogno fosse diventare un'istruttrice di nuoto; lo vedevo come l'unico modo per assicurarmi di restare per sempre a contatto con l'acqua, quasi per "salvare" quel legame che già sapevo che avrei perso e infatti...

Ho dovuto fare una scelta dolorosa: lasciare. Solo dopo, guardando le cose con lucidità, ho capito che il desiderio di insegnare era solo un modo per compensare la paura di perdere il mio mondo. In realtà, non era quello che volevo davvero. Ho dovuto accettare che quella fase della mia vita si stava concludendo per lasciar spazio a qualcos'altro.

Oggi i miei obiettivi sono cambiati e guardo al futuro con occhi diversi. Quando d'estate mi tuffo in mare, sento ancora quel legame profondo con l'acqua; forse sono un po' arrugginita e non sarò più la "scheggia" che batteva tutti in gara, ma quella energia fa parte di me e non mi lascerà mai.

E allora ho capito che crescere significa scegliere cosa lasciare andare e godersi il viaggio qualunque sia la meta.

Perdere a volte è il prezzo da pagare per ritrovarsi davvero.

Silvia Colangelo
1^B Informatica

SCRIVERE CON IL CUORE

AMORE SENZA FINE

Nei tuoi occhi il mio cuore si perde,
in un mare di amore dove tutto è pace.

Sei la mia stella, la mia luce,
senza di te, il mio mondo è buio.

Con un sorriso, tu illumini il mio giorno,
con un abbraccio, il mio cuore si rinnova.

Sei la mia metà, la mia anima gemella,
con te, il mio amore, non ha fine né tempo.

In ogni istante, ti penso e ti sogno,
in ogni luogo, ti sento vicino.

Sei la mia passione, il mio desiderio,
con te, il mio amore, è eterno e vero.



Foto web

de Vitti Carlotta

1^B Biotechnologie Sanitarie



Foto web

SGUARDI D’AMORE

L’ Amore è un’onda che travolge e
porta con sé il mio respiro e
mi fa sentire solo il battito del tuo cuore.

L’ Amore un sentimento così vero
ed innato

mi toglie il respiro e

mi lascia guardar il tuo bel viso
amato.

Io e te sconosciuti,

eppure i nostri cuori

si sono già incontrati,

in un istante, senza parole, uniti.



Foto web

Martina D’Ostuni
1^ B Biotechnologie Sanitarie

LA FORZA

La forza è in ognuno di noi,
è splende nei nostri cuori
anche nei momenti più bui.

Non spegnerla mai
prendi il coraggio
e inizia a lottare.

Splende ancora il sole
dietro le nuvole.

Il mio destino è non avere paura
il mio destino è volare
sfidando la vita!

Cristina Dabenigno
1^B Biotechnologie Sanitarie

EDUCAZIONE CIVICA

VIVERE INSIEME:REGOLE E RISPETTO

OLTRE IL DOVERE

A volte ho l'impressione che corriamo troppo, proiettati verso il successo rapido e l'apparenza, dimenticando quanto sia prezioso ciò che ci tiene insieme come comunità. Per me, fermarsi a riflettere su chi ha dato la vita per la giustizia non è un semplice esercizio di memoria, ma un atto di ribellione necessaria. Spesso pensiamo alla legalità come a un elenco di regole fredde e distanti, ma la verità è che la legalità respira attraverso le nostre scelte quotidiane.

Incontrando la storia di Rosario Livatino, il "giudice ragazzino", non ho trovato un superuomo, ma qualcosa di molto più potente: un uomo normale che ha scelto la coerenza come forma suprema di libertà. Leggere di lui in *“Non chiamateli eroi”* mi ha stretto il cuore. Livatino rifiutava la scorta per un senso di responsabilità quasi commovente: non voleva che altri padri di famiglia rischiassero la vita per lui. Immaginarlo solo, tra le sterpaglie siciliane, di fronte a sicari poco più che bambini, mi fa rabbia. Quei ragazzi sono il simbolo di un vuoto educativo che lo Stato non è riuscito a colmare, quella radice del male che Nicola Gratteri identifica come il vero terreno fertile del potere criminale.

Ma la risposta a questo vuoto esiste, ed è la scuola. Mi ha colpito profondamente la determinazione mostrata nella fiction "La Preside": il personaggio di Luisa Ranieri ci ricorda che la scuola non può chiudere i cancelli alle due del pomeriggio. Deve essere un presidio fisico e morale aperto sempre. In contesti come quello di Caivano, dove la malavita offre guadagni facili, lo Stato deve rispondere con la

presenza costante: sport, musica, mense, ma soprattutto con il coraggio di "andare a citofonare" a chi ha abbandonato i libri. Se la repressione oggi usa strumenti potenti come i Trojan o l'analisi dei metadati per punire il narcisismo dei boss su TikTok, la vera vittoria resta quella sociale: far capire a un quindicenne che studiare e avere un lavoro onesto è infinitamente più "figo" che vivere nell'ombra.

Sento un nodo alla gola nel ripercorrere queste vite. C'è qualcosa di straziante e bellissimo nella solitudine di Livatino o nella lotta quotidiana di una preside che non si arrende al degrado. Mi commuove pensare che la libertà di poter camminare a testa alta sia il tesoro più grande che possediamo, anche se spesso lo diamo per scontato.

La mia riflessione è che la legalità, in fondo, sia una forma purissima d'amore: amore per la nostra terra e per il futuro dei nostri figli. Non abbiamo bisogno di eroi da celebrare una volta l'anno, ma di cittadini che non lascino soli i "Livatino" di oggi, siano essi magistrati o dirigenti scolastici. La speranza è che la luce di queste figure guidi i nostri passi: finché ci sarà qualcuno disposto a sacrificare la propria tranquillità per la libertà altrui, la notte non sarà mai buia abbastanza da spegnere il futuro. Livatino e le storie di riscatto delle nostre scuole continuano a vivere ogni volta che un ragazzo sceglie un libro al posto di un'arma. In quel gesto risiede la nostra vera, definitiva vittoria.

Francesco Di Gennaro
2^A Elettronica



Il giudice Rosario Livatino (foto web)

IL NOSTRO INCONTRO CON IL PROGETTO "ICARO"



Le terze dell'I.I.S. "Augusto Righi" incontrano la Polizia Stradale per il progetto "Icaro"

Il 28 aprile per noi delle classi terze del Righi, non è stata una giornata di scuola come tutte le altre, c'è stato un incontro nell'aula multimediale in cui abbiamo imparato una delle lezioni più importanti della nostra vita. Nell'ambito delle ore di educazione civica, abbiamo incontrato la Polizia Stradale per il progetto "Icaro".

Il nome del progetto ci ha fatto subito riflettere: si ispira al mito del giovane Icaro che, sfidando le leggi della natura, volò troppo vicino al sole e precipitò. Un po' come facciamo noi a volte, quando ci sentiamo invincibili sui nostri motorini o con il telefono in mano mentre camminiamo.

Non è stata la solita conferenza: abbiamo ascoltato le testimonianze di giovani vittime di incidenti stradali, guardato video e partecipato a simulazioni che ci hanno letteralmente “stretto lo stomaco”. Vedere immagini così crude e ascoltare le storie di ragazzi della nostra età, le cui vite sono cam-

biate per sempre in un secondo, ci ha scosso profondamente. In quel momento, guardandoci intorno, abbiamo letto negli occhi dei nostri compagni la stessa nostra emozione: ci siamo resi conto, forse per la prima volta davvero, che sulla strada non si scherza. Non esiste un tasto "restart" come nei videogiochi.

Vogliamo ringraziare di cuore la Dott.ssa Lomuzio della Polizia Stradale di Foggia, che on le sue parole dirette, decise ma piene di umanità, è riuscita a catturare la nostra attenzione senza farci una "predica", ma stimolandoci a riflettere e a partecipare attivamente.

Siamo usciti da quell'aula diversi da come eravamo entrati. Più fragili, forse, ma sicuramente più responsabili. Perché la vita è una sola e non vale la pena rischiarla per una distrazione.

Classe 3^B Liceo Scientifico
OSA Quadriennale

DON ANTONIO PALLADINO FULGIDO ESEMPIO DI CARITÀ E IMPEGNO CIVILE



A cento anni dalla scomparsa del Venerabile Don Antonio Palladino, testimone di carità e impegno civile per il territorio, gli studenti dell'I.I.S. "A. Righi" ne riscoprono l'eredità spirituale e sociale attraverso percorsi di studio e profonde riflessioni.

In nome di Don Antonio Palladino: il prete dei poveri

La premiazione dedicata a Don Antonio Palladino è stata per noi, Marco Magnifico e Daniele Magnifico, un'esperienza davvero emozionante e significativa. Quando siamo arrivati presso la sala comunale di Cerignola, l'emozione era già fortissima. Davanti a noi c'erano i professori, gli assessori e numerose autorità presenti alla cerimonia, tra cui il Sindaco, S.E. Mons. Fabio Ciollaro e S.E. Mons. Nunzio Galantino. L'atmosfera era gioiosa e ricca di entusiasmo. Particolarmente interessante è stato l'intervento di S.E. Mons. Nunzio Galantino, che ha tratteggiato il profilo sociale, culturale e pastorale di Don Antonio Palladino, parroco -fondatore della Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento; tale apostolato è stato svolto nei rioni di Cerignola più abbandonati, dai nomi tristemente suggestivi (Senza Cristo, Pozzocarozza, Piano delle Fosse), abitati da braccianti e povera gente, ispirandosi agli ideali della Chiesa di Papa Leone XIII e all'ispirazione pedagogica di Giovanni Bosco. La sua innovativa concezione della parrocchia fu in grado di dimostrare quale fosse il significato dell'impegno "nuovo" che attendeva i cattolici "fuori di Sagrestia".

Quel giorno per noi non ha rappresentato soltanto un concorso scolastico, ma il riconoscimento dell'impegno, della creatività e della passione che abbiamo dedicato ai nostri lavori artistici. Io, Marco Magnifico, ho partecipato alla sezione artistica

realizzando un dipinto; penso che l'opera d'arte è un atto d'amore, il fuoco che investe la materia e le dà forma, anche la materia è spirito. Ricordo che quando finalmente il mio nome è stato annunciato in tutta la sala, la mia emozione è esplosa in un caleidoscopio di gioia pura. Sentivo il battito accelerare, le mani fredde, il tempo che rallentava in modo innaturale; intorno, applausi sommessi, sorrisi tesi, gli occhi lucidi di mia madre! In quel momento io, insieme a mio fratello Daniele Magnifico e a Giulia De Laurentis abbiamo capito che tutti gli sforzi e il tempo dedicato al progetto erano stati ripagati. Vero è che per il pubblico, una premiazione artistica ha qualcosa di collettivo perché le emozioni e le sensazioni vengono condivise: la sensazione che, almeno per una sera, la bellezza e la creatività abbiano trovato il loro momento di celebrazione assoluta.

È stato molto importante ricevere il sostegno della nostra Dirigente, del vice preside, dei professori e dei compagni presenti alla premiazione. Questa esperienza è stata per noi formativa, motivante ed emozionante. Il messaggio che vogliamo lasciare è semplice: bisogna sempre credere in ciò che si fa, perché con passione e impegno si possono raggiungere grandi risultati.

Marco Magnifico
Daniele Magnifico
5^Biotecnologie Sanitarie



Don Antonio Palladino (opera di Marco Magnifico)

LA RERUM NOVARUM E L'ESEMPIO DI DON ANTONIO PALLADINO



Don Antonio Palladino (opera di Daniele Magnifico e a Giulia De Laurentis)

Nel 1891 papa Leone XIII pubblicò l'enciclica *Rerum Novarum*, un documento molto importante per la storia della Chiesa e per la società. In quel periodo il mondo stava cambiando velocemente a causa della rivoluzione industriale. Molte persone lavoravano nelle fabbriche o nei campi in condizioni molto difficili: gli orari erano lunghi, i salari spesso troppo bassi e i lavoratori avevano pochi diritti.

Di fronte a questa situazione il Papa decise di intervenire con un messaggio chiaro. Nella *Rerum Novarum* denunciò lo sfruttamento dei lavoratori e ricordò che il lavoro non può essere trattato come una semplice merce, perché dietro ogni lavoro c'è una persona con la sua dignità. Per questo invitò ricchi e poveri, imprenditori e operai, a collaborare invece di entrare in conflitto tra loro. Uno dei punti più importanti dell'enciclica riguarda il giusto salario. Leone XIII spiegò che non è giusto approfittare della povertà delle persone pagando salari troppo bassi. Ogni lavoratore deve poter vivere dignitosamente grazie al proprio lavoro. Questo messaggio fu molto forte per l'epoca e diede speranza a tante persone.

Gli insegnamenti della *Rerum Novarum* influenzarono anche molti cristiani che volevano impegnarsi nella società. Tra questi c'era don Antonio Palladino, sacerdote nato a Cerignola nel 1881. Fin da giovane dimostrò grande attenzione verso i problemi sociali e verso le difficoltà delle persone più povere.

Dopo essere diventato sacerdote, don Palladino cercò di mettere in pratica proprio i principi della *Rerum*

Novarum. In un periodo in cui c'erano forti tensioni tra contadini e proprietari terrieri, cercò di favorire il dialogo e la collaborazione. Inoltre si impegnò molto per i giovani, fondando attività educative e cercando di aiutare le persone più in difficoltà.

Quello che colpisce della sua vita è che non si limitò a parlare di giustizia e solidarietà, ma cercò davvero di viverle ogni giorno. Il suo esempio dimostra che la fede non è solo teoria, ma deve diventare impegno concreto verso gli altri. Anche oggi, dopo più di cento anni, i problemi legati al lavoro non sono scomparsi. In molte parti del mondo esistono ancora lavoratori sfruttati o persone costrette ad accettare condizioni di lavoro molto difficili. Pensiamo, ad esempio, a chi lavora senza contratto o ai lavoratori migranti che spesso ricevono salari bassissimi. Allo stesso tempo però ci sono anche tanti esempi di solidarietà: associazioni, volontari e persone comuni che cercano di aiutare chi è in difficoltà. Questo dimostra che il messaggio della *Rerum Novarum* è ancora attuale.

Personalmente penso che questo insegnamento sia importante anche per noi giovani. Ci ricorda che non dobbiamo restare indifferenti davanti alle ingiustizie, ma cercare di fare la nostra parte per costruire una società più giusta. L'esempio di don Antonio Palladino dimostra che anche una sola persona può fare molto quando decide di impegnarsi per il bene degli altri. Il suo esempio e il messaggio della *Rerum Novarum* continuano ancora oggi a ricordarci quanto siano importanti la giustizia, la solidarietà e il rispetto della dignità di ogni persona.

Francesca Iacobazzi
Sara Izzi
5^B Biotecnologie Sanitarie

XIV EDIZIONE del CONCORSO INTERNAZIONALE di poesia "ORAZIO" , promosso dall' Associazione culturale ASSOARCOBALENO, di Tivoli Terme. Per la 1' sezione con tema LA SPERANZA, riceve una Menzione speciale l'alunna Disanto Maria Carla con la poesia *Ascesa alla luce*.

ASCESA ALLA LUCE

Nella stretta camera della coscienza,
il buio mi pervade
costellato da inesprimibili sussurri,
acuminati
nella trama della mente.
L'oscurità penetra;
la melodia si incrina.

Ma al quietarsi dei rumori
la notte rigetta i suoi spilli,
il sole si innalza quietamente
e la luce straripa dalle onde del cielo.

Veloci accorrono spogli rami d'anima,
a intrecciarsi con brillanti raggi
ricercando veraci impeti di vita.

Meraviglia le menti disincantate,
Alimenta irriverente i sogni più astratti,
Avvolgi ogni terrore in un morbido abbraccio.

Voi che rinvigorate del mondo ogni ricordo,
e orchestrate i più squisiti sentimenti,
Fiorite indistricabile nei miei occhi:
al vostro tocco soltanto
l'armonia emerge
e il cielo si tinge di luce.



Maria Carla Disanto
1^B Liceo Scientifico OSA
Quadriennale

TecnoRighi

Prodotto dall’I.I.S. “Augusto Righi”
Via Antonietta Rosati, 3, Cerignola

Direttore responsabile

Dirigente scolastica Maria Rosaria Albanese

Coordinamento redazione-Impaginazione

Professoressa Elvira Daddario

Coordinamento editoriale

Professoresses Elvira Daddario, Sabina Di Michele, Dominga Lisco,
Annamaria Senatore, Paola Sgarro, Arcangela Vasciaveo, Grazia Valentino.
Collaborazione: prof.ssa Angela Novia.

Redattori

Gruppo Teatro, Classe 3^B Liceo Scientifico OSA Quadriennale, Rosaria Giordano, Laura Melchino, Rosa Diciomma e Savio Dipalo, Matteo Curiello, Melissa Quitadamo e Alessia Di Biase, Ishika Sharma-Gabriele Dibiasse, Carlo Rossignuolo, Pasquale Schiavone, Maria Carla Disanto, Aurora Pia Manzullo, Serena Netti, Ben Dhaou Amani e Golia Orlando, Valentina Matera, Gerardo Ciocia, Silvia Colangelo, Martina D’Ostuni, Cristina Dabenigno, Francesco Di Gennaro, Francesca Iacobazzi, Sara Izzi, Marco Magnifico, Daniele Magnifico.